SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

Lotta e lavoro

Giornale della Federazione Udinese del Partito Comunista Italiano

ANNO II - 42 — DOMENICA 28 LUGLIO 1946 — Una copia L. 5 - Arretrato L. 10

Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE Via Vittorio Veneto, 11 - Tel. 8-12
Redazione di Pordenone: PORDENONE Teatro Verdi Telefono N. 1-42

Abbonamento	Annuo	Semestrale	Trimestrale
	250	125	60
	200	500	250

Spedizione in abbonamento postale

Gli agrari si rifiutano di applicare il lodo Governativo.

Gli industriali per pagare il premio della repubblica reclamano lo sblocco dei licenziamenti.

Sarebbe tempo che il Governo rendesse obbligatori questo e quello.

La lotta contro la disoccupazione e la fame

Gli operai reclamano miglioramenti salariali

e l'apertura di un grande spaccio popolare

GIUSTE rivendicazioni

Dalla riunione degli impiegati e operai udinesi tenutasi presso la C.C.d. L. è emerso in maniera chiara ed inequivocabile il grave fermento che serpeggia fra le masse lavoratrici.

Le condizioni dei lavoratori disoccupati e occupati, degli impiegati e pensionati sono assolutamente insostenibili. I lavoratori reclamano con forza il miglioramento del loro tenore di vita ed affermano che le migliorate condizioni generali del Paese permettono l'accettazione delle loro giuste rivendicazioni senza danneggiare gli interessi della nazione.

La discussione è vertita soprattutto sul problema dei salari e dei prezzi e la maggioranza dei convenuti ha reclamato con forza una immediata perequazione dei salari, il miglioramento generale degli stessi, per mettere i lavoratori in condizioni di non morir di fame.

L'assemblea però è stata concorde nel reclamare il controllo dei prezzi e quando un oratore ha accennato al razionamento in Francia e alla pena di morte stabilita da quel Governo contro i borsaneristi, i lavoratori hanno approvato calorosamente. La massa dei lavoratori si è pronunciata ad unanimità contro il mercato libero, se il mercato libero dovesse significare ancora affamamento del popolo.

La proposta della costituzione di un grande spaccio popolare, che sia in grado di svolgere la sua funzione calmieratrice in città, è stata approvata. Assai poco si è fatto ancora nel campo della cooperazione ed in città è sentito il bisogno dell'apertura di una cooperativa che tagli le unghie alla speculazione.

Chiediamo alla Prefettura e alla Giunta Comunale di intervenire affinchè la desiderata cooperativa diventi un fatto compiuto.

L'indignazione poi è generale fra le masse per la cattiva qualità del pane comune, mentre si confezionano dolci, biscotti e pane bianco da vendersi senza tessera e ad alti prezzi. I lavoratori reclamano più generi razionati; più pane, più pasta e grassi.

Soltanto con l'aumento dei salari e il blocco dei prezzi, essi affermano, sarà possibile elevare la capacità di acquisto dei salari e stipendi, distribuire equamente i disagi che la guerra ci impone e ricostruire il Paese sulla base della solidarietà nazionale.

LUIGI BORTOLUSSI

Difendere il potere d'acquisto dei lavoratori

In tutte le città d'Italia sono stati aperti spacci popolari per fornire ai lavoratori generi alimentari a prezzi equi.

A Udine ancora nulla si è fatto in questo campo e assai poco in provincia. Il movimento cooperativo nella branca del consumo non si è sviluppato come era desiderabile, così è venuta a mancare la sua benefica azione calmieratrice.

Neghiamo categoricamente che le cooperative esistenti svolgano questa funzione e siano di concreto aiuto ai lavoratori e pertanto plaudiamo alla iniziativa della C. del L., fiduciosi che l'organizzazione sindacale, coll'appoggio popolare, riesca ad aprire al più presto un grande spaccio popolare.

Speculazioni sul mercato del pesce

La necessità di uno spaccio popolare per tagliare le unghie ai profittatori

Sulla piazza di Udine il prezzo del pesce è tanto alto che molti lavoratori con il basso salario non possono acquistarlo.

In provincia il prezzo è molto più basso e ciò fa pensare che i grossisti della città se la intendano ai danni del consumatore.

Proponiamo la costituzione di una cooperativa di pescatori e di uno spaccio popolare e nell'attesa giriamo alle autorità le giuste proteste dei consumatori.

Quando interverranno le organizzazioni interessate e le autorità?

Noi intanto consigliamo l'apertura di un grande spaccio popolare.

———ooo———

Lo zucchero manca per i vecchi e i bambini

C'è invece per fabbricare liquori e dolci

Lo zucchero non c'è per chi ne ha assoluto bisogno, non manca però per i fabbricanti di liquori e di dolci.

Richiamiamo l'attenzione delle autorità su questo doloroso problema, ben convinti che i diritti dei vecchi e dei bambini a qualche etto di zucchero valgano quanto quelli di certi industriali.

———ooo———

Perchè il vino non scende il prezzo?

A bicchieri si vende sempre a 120 lire al litro

Il prezzo del vino all'ingrosso è notevolmente diminuito, si parla di 40 lire al litro e anche meno.

In molte località della provincia si trova buon vino a 60 lire al litro mentre a Udine si continua a pagarlo a circa 100 lire e anche di più.

Gli operai, con i magri pasti e senza poter acquistare un bicchiere di vino, vedono nell'alto costo del vino una bassa speculazione a loro danno.

Non è ora di sopprimere il regime commissariale dell'E.N.A.L. Provinciale?

Come è noto l'organizzazione fascista del Dopolavoro, a liberazione avvenuta, si è trasformata in E.N.A.L. cioè Ente Nazionale Assistenza Lavoratori ed allora il C.L.N. nominò, in attesa di un organo più democratico, un commissario. Da allora ad oggi è passato più di un anno.

Si son fatte le elezioni amministrative, poi politiche, si è soppresso i C.L.N. ma il regime commissariale sussiste ancora nell'E.N.A.L. provinciale. Non sarebbe ora di portare un soffio di vento più democratico in questo ente provinciale? Ed è tanto più urgente in quanto molti E.N.A.L. di villaggio comunali o rionali hanno a più riprese reclamato che il troppo prolungato regime commissariale abbia termine poichè secondo gli interessati l'organo provinciale attuale non è di gradimento per i continui ostacoli che pone al diffondersi dei C.R.A.L. ed allo sviluppo degli stessi con continui rifiuti di licenze, permessi ecc. ecc.

Noi siamo convinti che sia giunta l'ora di fare dell'E.N.A.L. Provinciale una Federazione libera dei circoli esistenti nella provincia mercè l'elezione di un comitato direttivo con un segretario responsabile e che vi dia a questi circoli un indirizzo ricreativo. Troppi di questi circoli non hanno che una funzione di bettola ove gli associati trovano il vino a qualche lira di meno che nelle osterie; ma nulla più.

Se vogliamo che detti circoli siano ispirati ad una funzione ricreativa ed educativa dei lavoratori è necessario che al centro si abbia una direzione democratica che riscuota la fiducia dei numerosi circoli provinciali e che sia mossa da propositi di attività ricreativa, fisica, culturale.

———ooo———

Pane bianco e pane nero

Il pane scarseggia nelle case dei lavoratori ed è di pessima qualità.

Abbonda invece alle mense bene imbandite dei cittadini abbienti e negli alberghi e nelle trattorie.

Alla mensa del Dopolavoro del Pubblico Impiego su di un tavolo occorrono i bollini per acquistare i duecento grammi di pane nero, mentre al tavolo accanto si può acquistare pane bianco in quantità. In provincia certi fornai vendono il pane bianco a L. 80 al kg.

Quando finisce questo sconcio?

Non siamo tutti italiani?

E' così che si distribuiscono i sacrifici impostici dalla guerra?

C'è un decreto che vieta la fabbricazione del pane bianco e perchè non viene applicato?

Basta con gli ostacoli burocratici

I disoccupati non possono più aspettare

L'ufficio del Genio Civile ha pubblicato diversi elenchi di lavori pubblici aggiudicati per l'importo di parecchie decine di milioni; altri progetti di lavori sono in elaborazione e all'approvazione agli uffici competenti Ma tutto ciò non basta; gli operai non possono più aspettare e chiedono che i lavori appaltati siano immediatamente iniziati.

Giustamente gli operai disoccupati protestano indignatissimi e chiedono di chi sono le responsabilità dell'ingiustificato ritardo.

Noi giriamo la domanda alle autorità o uffici competenti con la speranza che la protesta delle masse disoccupate e affamate serva di consiglio e di monito a chi ha il dovere di provvedere con quella premura che la insostenibile situazione imperiosamente richiede.

Basta con le chiacchere e con i procedimenti burocratici: a situazioni eccezionali si rimedi con provvedimenti di eccezione.

ASSISTENZA e non beneficenza

Chiunque sia immerso nella vita sociale di questo tempo tormentato e faccia parte di quella parte consapevole dell'umanità che più direttamente e più vivamente sente l'orrore della miseria e la necessità di liberarsi dal bisogno, può comprendere l'importanza fondamentale che assume l'assistenza sociale, coi suoi vari e particolari problemi organizzativi e tecnici, in questo periodo in cui, usciti da una guerra terribilmente distruttiva, ci si propone di risorgere dalle rovine morali e materiali, di ricostruire uomini e cose, di riformare la vita sociale. Il fascismo, con la solita tronfia retorica, ha fatto per venti anni credere a molti illusi, di essere il più perfetto tutelatore del lavoro e della previdenza sociale, di avere potenziate le armi di questa tutela; ora purtroppo si fa palese tutta la meschinità demagogica che ha caratterizzata la politica sociale di questi ultimi venti anni. Palazzi monumentali, facciate marmoree, ricchi e presuntuosi arredamenti di uffici, numerosissimi e, dietro a questa facciata, dietro a una burocratica barriera di direttori capi uffici, impiegati, l'insufficienza organizzativa, la povertà dei mezzi l'inadeguatezza dell'assistenza e, ciò che più colpisce, una dispersiva frammentarietà è stata ed è tuttora la causa principale della importanza ad una effettiva, efficace assistenza economica e sanitaria per la collettività. Il numero degli istituti di assistenza e di beneficenza, paradossale, testimonia, ancora una volta, tutta la associlità di un mondo, tutta la sua arretratezza. Molti di questi istituti, e, particolarmente quelli di beneficenza, non sono che residui di una mentalità di tipo medioevale, vivono per custodire una convinzione purtroppo quasi tradizionale da noi (e sarebbe interessante rivelarne le più profonde cause che l'hanno determinata) secondo cui solo attraverso la carità sembra si possa sovvenire al bisogno dei più, e, molto spesso si riducono ad Enti di autoassistenza per chi li amministra.

Il problema dell'assistenza sociale è un problema molto, molto complesso; non si risolve; anzi si complica con la beneficenza; per tale complessità non può essere risolto che in forma unitaria. Bisogna unificare, fondere, collegare e questo in considerazione anche della nostra realtà economica. Deve essere tracciato un piano organizzativo che non ammetta dispersione di mezzi, che non tolleri frammentarietà strane e sospette. Poichè è evidente che se l'applicabilità di un programma vasto di assicurazioni sociali, di assistenza economica è condizionato all'entità dello sforzo che la economia del paese può ed è disposta a fare, è certo pure che la sua attuabilità dipende anche dal sistema organizzativo, che la sua efficacia dipende dalla intelligenza con cui si utilizzano i mezzi economici che quello sforzo produce. Quando si pensa che le cause principali del bisogno, contro le quali devono agire le varie provvidenze contenute in un piano di effettiva assistenza, sono la disoccupazione, la invalidità, la vecchiaia, l'infanzia, la maternità, la vedovanza, le malattie e la incapacità, si intende come solo una unitaria organizzazione possa svolgere adeguatamente un simile compito, che ha per oggetto tutta la collettività nazionale. Ora, quale organo, se non lo Stato, può assumersi l'impegno di accentrare in sè una organizzazione così vasta, complessa ed importante? Solo lo Stato può stabilire di autorità, anche del campo dell'assistenza, attraverso un vero e proprio ministero, la partecipazione del singolo dei doveri imposti nell'interesse comune, contro la libera determinazione dell'individuo, sempre meschina al confronto delle reali necessità, contro l'elemosina e la beneficenza, simboli di arretratezza e associalità, offesa continua alla dignità umana.

COLPI d'obiettivo

Sua Eminenza Alcide De Gasperi "leader" del partito democratico cristiano, ministro dell'interno e di un'altra mezza dozzina di dicasteri, "sottosegretariati" et similia, riceve dal n. 30 de « Il Nuovo Friuli » una lode da bollettino parrocchiale quanto mai edificante.

Se ci si dovesse attenere a quanto pubblica il settimanale "democristo", De Gasperi è l'unico brillante diplomatico della repubblica, circondato da uno stuolo di politicanti da strapazzo destroidi e sinistroidi. Egli portò l'Italia alla costituente, richiamò al senso di responsabilità i "leggeri" e i vanitosi, egli, L'UNICO, la patria difese a Parigi e a Londra, nelle piazze e al parlamento...

Bravo De Gasperi e bravo "Nuovo Friuli". Altri, prima del sopracitato tutto facevano, sapevano e potevano. Peccato però che sian finiti piuttosto male... "poveracci".

• • •

Riferendoci a quanto sopra vorremmo ricordare e trascrivere più o meno testualmente le parole pronunciate ad un comizio pre-elettorale dall'on. Cosattini il 26 maggio u. s.: « Quando il ministro degli esteri italiano non ha saputo, alla conferenza di Parigi, ribattere che per una scarsa mezz'ora alle accuse durate circa tre ore del ministro jugoslavo Kardelj, ciò vuol dire che una "battaglia" è stata perduta, perchè l'Italia non era rappresentata dalle sane forze democratiche, dai volontari della libertà, da coloro i quali soffrirono nei campi di concentramento nazisti... ».

Senza commenti.

• • •

Con il N. 30 in data 21 luglio "Il Nuovo Friuli" ha già scordato Briga e Tenda, le colonie e tutto ciò che riguarda l'occidente per iniziare più bilioso che mai la campagna anti-comunista, anti-jugoslavia e anti-sovietica. Per Londra e Parigi bastano dieci o dodici righe all'anno, per Belgrado e Mosca non basterebbe il settimanale a quattro pagine. Così come c'è una lealtà formale ed una sostanziale, c'è un'Italia orientale da difendersi ed un'Italia occidentale da trascurare.

Patriottismo macchiavellico, signori del "Nuovo Friuli".

• • •

Il "Nuovo Friuli" in un articolo intitolato: "La Delegazione Giovanile Sovietica" non solo fa dello spirito e dell'ironia di pessimo gusto sui componenti la Delegazione Russa, ma scusa, anzi ne gode, (lo si legge chiaramente fra le righe) l'abbominevole accoglienza fatta agli universitari dell'U.R.S.S. da parte degli studenti patavini. E come ciò non bastasse sputa del veleno a destra e a manca nei limiti consentitigli dal codice penale.

Un solo commento; Ci auguriamo che una delegazione di giovani teologi vaticani visiti a sua volta le Università italiane e ne possa ricevere un trattamento eguale a quello riservato ai sovietici in Padova.

(continua in seconda pagina)

Gli operai udinesi

manifestano la loro solidarietà con i lavoratori spagnoli

L'ora della resa dei conti per il famigerato regime di Franco sta per scoccare

Rispondendo all'appello della Camera del Lavoro gli operai di Udine e provincia hanno sospeso per dieci minuti il lavoro e si sono riuniti nell'interno delle fabbriche, dove hanno manifestato la loro solidarietà con i lavoratori spagnoli e protestato contro il governo franchista che opprime il valoroso popolo spagnolo e che costituisce una minaccia alla causa della pace e della democrazia.

Vibrati ordini del giorno hanno votato gli operai della ferriera S.A.F.A.U., della Metalurgica Udinese, della Metalurgica Fonderia e gli operai e gli impiegati del Comune.

Le maestranze della Società Autoindustriale Friulana hanno inviato al Presidente del Consiglio dei ministri, al Governatore Alleato, al Prefetto ed al Sindaco il seguente ordine del giorno:

In occasione della « Settimana Antifranchista » che si celebra in tutte le nazioni, sotto gli auspici della Confederazione Mondiale dei Lavoratori, la maestranza della « S.A.F. » riunita in assemblea invita il governo repubblicano italiano a rompere decisamente ogni rapporto diplomatico con la Spagna nazi-fascista e a riconoscere il governo legittimo in esilio;

Esprime la propria fraterna solidarietà ai lavoratori spagnoli con i voti più fervidi che anche nella Spagna fascista di Franco il popolo possa presto risorgere per la conquista delle sue aspirazioni e libertà democratiche;

Chiede al nostro governo che l'amnistia recente concessa ai traditori della Causa Nazionale, venga applicata, con l'immediata scarcerazione, anche a tutti i partigiani che hanno combattuto per la libertà del popolo italiano e per l'indipendenza del nostro paese:

Invita le autorità competenti affinchè vengano parificati i salari della nostra provincia a quelli di Milano:

Che la carta annonaria non continui ad essere una banale conseguente turlupinatura, per la classe lavoratrice, con la sfrontata ostentazione di ogni genere che in grande quantità fa mostra nelle vetrine dei negozi:

Un provvedimento che proibisca la confezione di pane bianco onde dare maggior possibilità di aumentare la razione tesserata del pane, principale alimento della classe meno abbiente e dei lavoratori italiani.

———ooo———

Il pagamento degli assegni ai partigiani

Il 1. agosto p. v. il comando del distretto militare di Udine inizierà il pagamento degli assegni ai cittadini italiani residenti nel territorio di sua giurisdizione, i quali, ai sensi del D. L. 21-8-1945, abbiano ottenuto dalla C.R.T. Commissione regionale triveneta la qualifica di partigiano combattente.

I pagamenti saranno effettuati dal centro alloggio di Udine, situato nella caserma Savorgnan in via Aquileia nei giorni feriali dalle ore 9 alle ore 12.

I pagamenti verranno fatti per comune di residenza con comunicazioni fatte tramite stampa, comuni interessati e A.N.P.I. comunali.

I partigiani sono pregati di presentarsi al pagamento muniti di carta di identità e di certificato di residenza nel comune. I familiari di partigiani assenti od espatriati dovranno esibire particolare atto notorio di delega rilasciato dal comune.

Il primo agosto saranno effettuati i pagamenti ai partigiani del comune di Faedis.

Periodicamente sarà pubblicato il calendario dei pagamenti.

Nel nostro prossimo numero pubblicheremo dettagliatamente le disposizioni in merito.

L'influenza politica dei comunisti è in aumento in tutta Europa

Le elezioni che si sono svolte nei vari paesi di Europa hanno dimostrato che i partiti comunisti dopo essere stati alla testa del popolo nella lotta armata contro i fascisti hanno compiuto giganteschi passi in avanti anche sul terreno delle competizioni civili.

In *Danimarca* nelle elezioni svoltesi il 30 ottobre scorso il Partito comunista ha sestuplicato le proprie posizioni in parlamento. I deputati sono saliti da 3 (nel 1939) a 18.

In *Austria*, ove i comunisti — anche durante il breve periodo di democrazia parlamentare (1919-1934) non disponevano di alcun seggio in parlamento — hanno ottenuto tre seggi, nelle elezioni che hanno avuto luogo il 25 novembre.

In *Ungheria*, il Partito comunista vive ora legalmente per la prima volta. Nelle elezioni generali che hanno avuto luogo nell'autunno scorso, i comunisti hanno ottenuto il 18 per cento dei suffragi.

In *Belgio* le elezioni generali si sono svolte il 17 febbraio. Il Partito comunista ha guadagnato 14 seggi rispetto al 1939, conquistando 23 posti in parlamento.

In *Olanda*, nelle elezioni svoltesi nell'aprile scorso i comunisti hanno più che triplicato i loro suffragi; essi hanno ottenuto 502.935 voti e dispongono di 10 seggi in parlamento (contro 3 nel 1939).

In *Cecoslovacchia* le elezioni hanno avuto luogo il 26 maggio. I comunisti hanno ottenuto il 38 per cento dei suffragi. Essi sono alla testa di tutti i partiti. L'assemblea nazionale conta 114 comunisti su 300 deputati.

In *Francia* i comunisti nel corso di sette mesi hanno guadagnato 318 mila voti. La percentuale di voti raccolti dai comunisti il 2 giugno è del 27,8 per cento. I seggi comunisti alla Costituente sono 153, contro i 72 seggi che i comunisti avevano ottenuto nelle elezioni del 1936, le ultime prima della guerra.

In Italia il *Partito* comunista nelle elezioni del 1924 aveva raccolto 320 mila suffragi ed aveva ottenuto 17 seggi in parlamento, mentre nelle elezioni per l'Assemblea Costituente ha ottenuto 104 seggi con 4.306.986 voti (suffragio esteso alle donne).

E' l'intera Europa che si avvia decisamente verso forme più avanzate di democrazia, sospinta da quel partito che meglio d'ogni altro rappresenta le forze del lavoro e del progresso.

E' la classe lavoratrice, verso la quale il fascismo internazionale ha diretto per lunghi anni la sua furia distruttrice, che partecipa con funzioni di guida al rinnovamento di tutto un mondo decrepito e corrotto.

Rilievi di una riunione sindacale alla C. C. d. L.

La lunga attesa delle masse lavoratrici per un miglioramento delle loro disagiate condizioni ha sfociato in questi giorni di manifestazioni, scioperi e agitazioni in tutta Italia che dimostrano lo stato di esasperazione in cui si trovano e che non sono più disposte ad attendere.

Anche a Udine vi è un forte fermento particolarmente nella categoria dell'industria che ha un trattamento salariale più basso di qualsiasi altra categoria.

La Camera Confederale del Lavoro prima di prendere qualsiasi decisione in proposito ha convocato, lunedì scorso, le commissioni interne ed i sindacati di categoria per discutere assieme e per prendere una decisione sul da farsi.

In questa riunione abbiamo notato che solo il sindacato metallurgico aveva preparato le rivendicazioni di categoria con un ordine del giorno da proporsi all'assemblea. Questo dimostra che solo nel sindacato metallurgico, dei Sindacati dell'Industria e del Commercio presenti, vi è stata preparazione organica con vitalità interna di detta categoria, mentre gli altri sindacati di categoria nulla hanno fatto di concreto che dimostri una preparazione sulle rivendicazioni da prospettarsi.

(continua in seconda pagina)

Dal discorso di Togliatti alla Costituente

L'on. Corbino si è fatto apostolo della assoluta libertà economica. L'Italia è il paese dove più imperversa la borsa nera.

Deve quindi cessare di essere il paese della assoluta libertà economica perchè è il paese più rovinato e disgraziato e si deve dividere più giustamente il poco di cui disponiamo.

Commiato

Il compagno Loris Fortuna ha inviato al nostro Direttore la seguente lettera:

"Caro Direttore,

ti comunico che in data odierna presento le mie dimissioni dalla mansione di redattore capo di "Lotta e Lavoro". E' con commozione che mi stacco dal nostro battagliero foglio che in condizioni difficili ha sempre fatto sentire la sua voce sui problemi economici e politici del Friuli.

Ma devo riprendere seriamente i miei studi e ricuperare il tempo perduto.

Rivolgo attraverso questa lettera il mio affettuoso saluto a tutti i lettori di "Lotta e Lavoro".

In fede

LORIS FORTUNA

• • •

Al compagno Loris Fortuna che ci lascia per completare gli studi vadano i sentiti nostri ringraziamenti con l'augurio che ben presto possa riprendere la sua preziosa attività presso il giornale.

La Redazione

DIFENDIAMOCI

Ormai dovrebbe essere chiaro anche per i ciechi, i fiduciosi, i tepidi, gli illusi, i sentimentali che la maggior parte dei politicanti che dirigono i diversi settori di quel partito che si può definire il partito dei « scaltri imbonitori », sono animati di santo, cristiano, divino odio verso i socialcomunisti. Evidentemente il sonno di questi signori è turbato dalla spaventosa visione dell'avanzata inesorabile (lenta, se vogliamo, ma fatale) del popolo verso la conquista del suo diritto alla vita ;diritto che, necessariamente ,comporta il crollo dell'esclusivo, tradizionale dominio politico, economico, culturale della nazione da parte di quelle privilegiate caste sociali vissute e arrichite sfruttando le miserie e il sudore del popolo.

Questo partito è quello che è uscito dalla recente consultazione elettorale il più forte di tutti e ciò a danno e beffa del popolo stesso. Hanno un bel dire questi singolari moralisti cristiani che il partito della Democrazia cristiana è assolutamente indipendente dalla Chiesa quando a smentirli è stata la Chiesa stessa allorchè ha permesso che i pulpiti si trasformassero in tuonanti cattedre di propaganda politica in funzione antisocialcomunista e quando ordinò alle suore di clausura, alle sepolte vive di partecipare alla profana lotta elettorale costringendole ad uscire dalle loro tombe. Queste povere anime hanno dovuto, così, violare il loro voto di « Spose del Signore » mentre si è vietato e si vieta a queste pur sempre umane e mortali creature di recarsi al letto di morte dei loro stessi genitori. Se questo non è feroce egoismo di beni terreni od assenza di ogni senso di umanità, allora io non sono un comunista e i democristiani sono veramente i degni seguaci di quel Cristo che morì crocefisso perchè assertore di principii sociali sostanzialmente affini a quelli propugnati dai socialcomunisti contro i quali la Chiesa è stata sempre acerrima nemica.

La campagna che i preti in tonaca e quelli in cravatta conducono contro i seguaci delle teorie socialiste è la stessa che il fascismo ha condotto per un quarto di secolo, con la complicità di gran parte del clero; campagna che evidentemente ha dato e dà i suoi frutti se la sapiente Chiesa ritiene opportuno di continuarla ancor oggi. Ora, però, il popolo ha la possibilità di udire anche il suono della campana della verità e questa campana dev'essere suonata senza falsi timori e colpevoli scrupoli da chiunque si professi combattente del grande, umano, giusto ideale del socialismo.

Non si tratta qui di predicare l'odio e la violenza nè di chiamare a raccolta il popolo perchè scateni convulsioni sociali di carattere rivoluzionario tendenti alla instaurazione di quella spaventosa, infernale « dittatura del proletariato » così obiettivamente illustrata da tutte le forze antipopolari, ma semplicemente di difenderci dalle ingiurie che i nemici del benessere del popolo scagliano contro gli uomini che più hanno meritato e meritano dall'Italia e dal suo popolo.

Abbiamo steso lealmente e onestamente la mano ai democristiani per una altrettanto onesta e leale collaborazione in vista dei gravissimi compiti di ricostruzione morale e materiale di questa disgraziata nostra Italia. Essi ci strinsero bensì la mano ma soltanto perchè alla cerimonia del patto era presente il popolo: quella stretta di mano non fu leale. Sorvoliamo il periodo preelettorale dove dalle piazze, dalla stampa e dai pulpiti proveniva un assordante bombardamento di denigrazioni nei riguardi dei partiti di sinistra e veniamo al presente.

Prendiamo i periodici settimanali della nostra Provincia: « La Vita Cattolica » e « Il Nuovo Friuli », il primo è il foglio del clero della diocesi, il secondo il settimanale del partito della Democrazia cristiana. Esaminiamoli nella parte che ci riguarda: tutte e due queste maligne trombette suonano all'unisono le note rabbiose del rancore contro tutto ciò che significa socialismo. Ora io dico che questa disonesta campagna va smascherata e ciò nell'interesse esclusivo della causa per cui comunisti e socialisti combattono. Il popolo è quello che è e l'abbiamo giudicato nella storica giornata del 2 giugno scorso: esso è religioso e perciò ascolta il prete e legge preferibilmente la stampa della sua fede che, nella nostra Provincia, sono i due velenosi summenzionati fogli. Se i comunisti e socialisti incassano in silenzio le palate di fango che questi giornali scaraventano loro in faccia, il popolo, nella sua semplice logica, sentenzia che « chi tace conferma » e in questa sentenza consiste in gran parte la vittoria di oggi e di domani di questo partito pseudo-popolare. Noi non abbiamo bisogno di adoperare le disoneste armi con cui la Democrazia cristiana e la Chiesa ci combattono perchè sono loro (e la storia di oggi e di ieri ce lo dice) i falsi pastori del loro prezioso gregge.

Difendiamoci, dunque, perchè il popolo possa conoscerci altrimenti esso ci giudicherà in base alle menzogne e naturalmente ci condannerà. Sotto il fascismo eravamo imbavagliati, oggi non lo siamo e perciò è assurdo e colpevole non difenderci e difendere la grande umana, giusta causa del socialismo.

R. COMUZZI

Rilievi di una riunione sindacale alla C. C. d. L.

(continuazione della prima)

Secondo noi, un pericolo serio scaturisce da queste riunioni dove non si dovrebbero prendere serie decisioni riguardanti forti masse di lavoratori senza prima esaminare con serietà e senso di responsabilità gli svariati problemi.

Sono i responsabili dei sindacati di categoria che devono portare a nome degli organizzati, dopo che il problema sia esaminato nella riunione del sindacato stesso e dopo avere ricevuto direttive e mandato dagli operai.

Lasciare la discussione alla spontaneità, permettere di parlare a nome dei sindacati al primo capitato, che spesso non si sa chi rappresenti e che può essere anche un male intenzionato, provocando pertanto delle decisioni affrettate ed inconsulte che potrebbero danneggiare fortemente gli organismi dei lavoratori. (A proposito perchè quando uno dell'assemblea prende la parola non si annuncia la carica sindacale che ricopre o chi rappresenta?).

Gli errori del movimento sindacale si scontano duramente e possono avere l'effetto contrario a quello a cui si vorrebbe raggiungere: Ordine, Disciplina e Lealtà nel quadro dell'unità sindacale sta alla base di tutti i successi del movimento sindacale specie quando si scende in scioperi o agitazioni.

A proposito, operai presenti alla riunione notavano l'assenza del Segretario della Camera Confederale che rappresenta la corrente demo-cristiana, era un'assenza giustificata?

IL SINDACALISTA

Sottoscrizione a premi pro "Lotta e Lavoro,,

A giorni avrà inizio una grande sottoscrizione a premio « Pro Lotta e Lavoro » che l'Amministrazione del giornale ha oragnizzato per sostenere il nostro settimanale.

I premi che saranno assegnati ai vincitori sono i seguenti:

1. Premio - Apparecchio Radio di marca;
2. Premio - Libri e romanzi a scelta per un valore complessivo di lire 1500;
3. Premio - N. 1 abbonamento alla rassegna politica « Rinascita ».

Dal 4. al 20. numero estratto un abbonamento semestrale a « Lotta e Lavoro ».

Ogni biglietto numerato costa lire 20.

Nell'annunciare questa sottoscrizione si invita tutti i compagni ad impegnare tutta la loro buona volontà affinchè dal buon esito della sottoscrizione il giornale migliori come veste tipografica e come tiratura.

Al compagno o alla Sezione che venderà il biglietto vincitore del 1. Premio verranno assegnati tre libri a scelta.

Presito per la vittoria della Democrazia

Totale precedente	L. 638.200
Sez. di Tavagnacco a mezzo compagno Petri Renato	1.200
Sez. Verzegnis	900
Id. a mezzo compagno Zanier Giovanni	900
Sez. Cussignacco	2.800
Totale	L. 644.000

Importante riunione alla Camera del Lavoro dei Comitati dei disoccupati

Presso la Camera Confederale del Lavoro si sono riuniti in data 20 luglio un rappresentante per ogni singola Camera del Lavoro Mandamentale e un corrispondente numero di disoccupati rappresentati i Mandamenti del Friuli per cercare una risoluzione al problema della disoccupazione in continuo aumento.

Il sig. Galli, segretario della Camera confederale del lavoro ha illustrato l'attività svolta dalla Camera stessa a favore dei disoccupati, affermando la necessità di premere fortemente e decisamente sulle autorità locali e superiori acciochè vengano con opportune deliberazioni a por fine ad un insostenibile stato di cose.

Il compagno Romanutti, altro segretario della Camera del Lavoro di Udine, ha fatto presente che molta mano d'opera potrebbe venir impiegata nelle grandi proprietà terriere. Hanno quindi preso la parola gli esponenti provinciali delle camere Mandamentali.

Il dott. Driussi, traccia un piano di lavoro da farsi in concomitanza con l'Ufficio del lavoro che si riassume in tre punti fondamentali: 1) Collegamento tra l'Ufficio del Lavoro e la Commissione Disoccupati; 2) Redigere dei progetti di lavoro da sottoporsi alle autorità; 3) Azione energica presso tutte le ditte che adoperano dei mezzi meccanici invece di mano d'opera.

Infine si è giunti alla determinazione di inviare una commissione presso il Prefetto ed il Governatore Alleato con un ordine del giorno in cui si fa presente l'attuale situazione in tutta la sua gravità.

Schermi

La cinematografia francese pare non tenda a rinnovarsi.

Una mezza dozzina di pellicole di recente produzione, proiettate in questi ultimi tempi sugli schermi cittadini, ci conferma il dubbio sopra espresso dagli amatori della settima arte che vedono la produzione francese che dal lato artistico è stata indubbiamente per molti anni all'avanguardia della cinematografia europea più che mai impastoiata in cerebralismi e in convenzionalismi sorpassati che non soddisfano più nè i critici nè il grosso pubblico.

Pur riconoscendo gli indiscutibili pregi di film quali « Carnet di ballo », « Alba tragica » e « Pel di carota », noi osserviamo che in generale l'« atmosfera » di tali pellicole è greve, amorale; la trama ci porta il più delle volte nei bassifondi, a contatto diretto con la mentalità e la vita della feccia della società.

Non si tende che a dar risalto alle brutture della vita; raramente noi osserviamo che quel che c'è di buono in ogni essere ha il sopravvento sulle forze del male. Ciò sarebbe scusabile se tali film avessero uno scopo educativo, ma così non è. I classici film con il non men classico suicidio di prammatica del protagonista o di chi per lui (vietati ai minori di anni sedici) non riescono a far più presa neppure su quei quindicenni che per primi fan coda agli ingressi delle sale di proiezione quando sono in programma tali pellicole.

La Francia conta in tale campo artistico nomi universalmente conosciuti ed apprezzati quali quelli di: Duvivier, Chenal Carnè, Jouvet, Blanchar, Gabin. Registi ed attori che ci hanno dato in passato tanti capolavori.

Noi ci auguriamo che nel clima rinnovato dopo le crude esperienze della guerra, possa trovar posto l'atteso rinnovamento di questa cinematografia che ha al suo attivo uomini capaci di sostenere la concorrenza della produzione in serie datači dal mercato nord-americano.

I. Call.

SPILIMBERGO

Assemblea generale del P. C. I.

Venerdì scorso, 19 c.m., ha avuto luogo l'assemblea generale della sezione del P. C. I. di Spilimbergo.

All'ordine del girono la costituzione del nuovo Comitato Direttivo, in seguito alle dimissioni presentate dal precedente.

Dopo lunga e laboriosa discussione la votazione ha dato per eletti i compagni: Tambosso Alfio, Mirolo Angelo, Tambosso Antonio, Persello Eugenio, Batistella Alfredo. Per i giovani: Carminati Pasquale, Tela Franco, Consul Gianni.

L'Assemblea passata quindi a trattare il secondo punto dell'ordine del giorno e ad esaminare la situazione creatasi con le dimissioni del sindaco, Del Gobbo, purchè accetti i seguenti propone la candidatura del socialista pugni:

1) Impegno assoluto di dare tutta l'attività ed il più grande interessamento per la soluzione del problema della disoccupazione;

2) Riunioni di Giunta pubbliche affinchè la popolazione sappia quello che si fa in municipio e possa così interessarsi maggiormente alla cosa pubblica;

3) Composizione paritetica della Giunta;

4) Attuazione della linea programmatica già accettata dalla Giunta.

Con tale deliberazione si è chiusa la seduta.

———ooo———

Ritornano i vecchi sistemi

Tutti i lavoratori della terra dello Spilimberghese conoscono la vertenza sorta tra il mezzadro Zanardo ed il « padrone » suo.

Quest'ultimo, valendosi della interessata opera di due benemeriti « camerati fascisti », noti nella nostra zona per la loro sviscerata dedizione all'esibizionismo in camicia nera ed ai « gerarchi » locali, e valendosi inoltre del fatto che il Presidente della Commissione giudicante è un noto proprietario di terra, è riuscito a strappare un giudizio per cui il Zanardo dovrebbe, fra non molto, abbandonare la terra.

I diritti avanzati dal « ribelle » Zanardo, come il suo « padrone » si è compiaciuto di definirlo, sono stati tenuti in « non cale » e così il sinedrio provinciale ha dato, come al solito, ragione al « padrone ».

Da parte nostra, mentre invitiamo tutti i contadini della zona ad essere solidali con il Zanardo per impedire che i « vecchi sistemi » si affermino di nuovo, precisiamo che ritorneremo ancora sull'argomento e ci limitiamo per ora rivolgere la domanda:

Perchè la Commissione giudicatrice ha accettato come vere il cumulo di bugie avanzate dalla pare « padrone » senza inviare sul luogo un suo esperto « non viziato da interessi di parte »?

———ooo———

GLI 11 PERCHE'

1) Perchè... gli operai della fognatura non percepiscono gli assegni familiari?

2) Perchè... qualche impiegato del Municipio non rispetta l'orario d'ufficio?

3) Perchè... il giovanetto morto pochi giorni fa all'ospedale non è stato portato in Chiesa prima di venir sepolto come si usa cristianamente fare per tutti coloro i quali « pagano »?

4) Perchè... nell'atrio del Municipio non viene posto un « quaderno dei reclami » dove ogni cittadino possa far presente alla Giunta Comunale i bisogni, le lagnanze i paresi ecc. della popolazione?

5) Perchè... la Giunta Comunale ha fatto tante difficoltà per concedere un permesso di proiezione di film all'aperto, che ancora non è stato concesso?

6) Perchè... non si istituisce subito uno Spaccio comunale di carne aperto giornalmente e che giornalmente distribuisca ai lavoratori la carne a prezzi più bassi che nelle macellerie private?

7) Perchè... gli abitanti della Valbruna devono essere afflitti dalle esalazioni pestifere causate dalle acque che trasportano i rifiuti delle bestie macellate? Forse per trasformare la Valbruna in una zona malarica?

8) Perchè... non si prendono in considerazione le lagnanze presentate alle autorità comunali dagli abitanti del borgo Parigi, tendenti a far si che i gabinetti e i secchiai di diverse famiglie site lungo il corso della roggia, non abbiano più a scaricarsi direttamente in questa, ma nel canale della fognatura?

9) Perchè... al signor Prefetto sono stati segnalati solo i nominativi dei dispersi in Russia, mentre i nostri compagni avevano consigliato di segnalare anche quelli dispersi in Germania, ecc., consiglio che era stato accettato?

10) Perchè... non si impedisce di vendere due qualità di pane: una nera e una bianca?

11) Perchè... il sig. Miotto, malgrado le lagnanze della popolazione, non si decide una buona volta a far venire a Spilimbergo delle migliori pellicole, al posto dei soliti « mattoni »?

COLPI d'obiettivo

(continuazione dalla prima)

Allora di certo il "Nuovo Friuli" (poveri noi se il Friuli dovesse rinnovarsi secondo i loro intendimenti) non si compiacerebbe... "fra le righe". Anche se il "Nuovo Friuli" apparentemente nulla a che fare con lo Stato Vaticano.

* * *

"Vita Cattolica", in data 28 luglio 1946 pubblica un trafiletto intitolato: "MENTIRE, MENTIRE, MENTIRE!", nel quale il quotidiano "L'Unità" viene accusato di diffondere notizie non corrispondenti al vero.

Poichè il giornale comunista accusa il cattolico "L'Italia" di obbedire agli ordini dell'ufficio stampa di uno stato straniero: lo Stato Vaticano, "Vita Cattolica" non sapendo che rispondere riprende la "tiritera" dei cento miliardi di dollari(?) che sarebbero stati richiesti dalla Russia all'Italia in conto riparazioni; e gratuitamente ci dona uno specchietto delle attività caritatevoli dello Stato Vaticano nei riguardi del popolo italiano.

Credevamo che il Vaticano in base ai principi cristiani aiutasse tutti coloro i quali abbisognano di assistenza, senza poi sbandierare a mezzo dei suoi quotidiani o settimanali quanto è suo dovere di fare.

I. C.

Vita di Partito

Riunioni di cellula

Nella riunione di Cellula del 16 c. m. è stato approvato all'unanimità il seguente O.d.G.:

FUORI FRANCO DALLA SPAGNA

La Cellula di Gervasutta (IV Sezione) riunitasi il giorno 16 in occasione del 10. anniversario della conquista illegale del potere da parte del terzo criminale di guerra, il famigerato Franco, nella Repubblica Spagnola; domanda al Governo della nuova Repubblica italiana che rompa ogni relazione commerciale e politica estera col governo assassino di Franco e riafferma la piena solidarietà verso il Governo repubblicano spagnolo in esilio.

Invia un caldo saluto ai valorosi Partigiani spagnoli che nella loro Patria oppressa dal fascismo diffondono l'amore della Spagna repubblicana e democratica, per rivendicare pure i 600 Garibaldini italiani caduti in terra di Spagna per la libertà del popolo spagnolo.

LA CELLULA DI GERVASUTTA

Direttore responsabile
LUIGI BORTOLUSSI

Tip. Ed. « A. Manuzio » - Udine

PORDENONE

Cambiamento alla Camera del Lavoro

Il compagno Gasparotto Elio ha presentato le dimissioni, in data 11 c. m. dalla carica di segretario, per la corrente comunista, presso la nostra Camera del Lavoro, per motivi di salute e di studio.

Da oltre un anno egli ricopriva la suddetta carica, prodigandosi interamente per la soluzione di numerosissime e complicate vertenze, per l'organizzazione dei lavoratori pordenonesi delle varie categorie e per la tutela dei loro interessi morali e materiali.

La Federazione del nostro Partito, considerati giusti i motivi che hanno indotto il compagno Gasparotto a prendere tale decisione, ha accolto le sue dimissioni inviandogli, a mezzo lettera, il suo ringraziamento ed i suoi elogi per l'opera da lui svolta in un periodo particolarmente difficile per il movimento sindacale.

A sostituirlo, quale segretario della corrente comunista presso la C.d.L. la Federazione ha designato il compagno Fabretti Emilio il quale, a sua volta ,dovrà affrontare non poche difficoltà, date le gravissime condizioni in cui versano tutti i lavoratori, causa la forte disoccupazione, l'insufficenza dei salari e stipendi e gli abusi compiuti da parte di reazionari e provocatori.

Vadano al compagno Gasparotto anche i nostri ringraziamenti per la sua opera e gli auguri per una pronta e completa guarigione. Al compagno Emilio Fabretti, vecchio militante comunista e valente organizzatore sindacale diamo il benvenuto dei comunisti e dei lavoratori Pordenonesi promettendogli la nostra collaborazione per aiutarlo nelle sue nuove funzioni di difesa degli interessi delle categorie lavoratrici, opera più che mai ardua data la difficile situazione.

———ooo———

I morti vivono nella nostra memoria

Domenica 21 c. m. la Sezione del P.C.I. di Torre ha commemorato il venticinquesimo anniversario della morte del compagno Tranquillo Moras, barbaramente trucidato da sicari fascisti nel 1921.

La mesta cerimonia si è svolta nella massima semplicità. I compagni del Comitato di Sezione hanno portato sulla tomba del martire un omaggio floreale a nome di tutti i compagni e di quanti lo ricordano.

Alla famiglia, e particolarmente alla madre, vada l'assicurazione del nostro ricordo di compagni di lotta, che dalla sua morte attingemmo nuove energie per la battaglia contro le provocazioni e le guerre, per la fraternità contro gli odii, per un più giusto avvenire.

IL COMITATO DI SEZIONE

CIVIDALE

Ricatto democristiano

E' ben nota la posizione avuta in passato da un certo signore grande proprietario di un'azienda di automezzi, che lo portò non certo faticosamente, dai pantaloni strucìti e dalla qualifica di proletario ad essere il creso della località.

Durante le giornate elettorali di aprile come pure quelle di giugno, dal le signore ebbe modo di rendere evidente ai cividalesi, sopratutto delle frazioni ed in ispecie in quella di Gagliano la sua attività di galoppino elettorale un automabile per procacciare voti alla D. C. - In tale frangente il suo accanimento non certo cristiano giunse fino al punto di provocare seri incidenti i quali per il buon senso e la disciplina degli elettori non ebbero seguiti gravi.

Sin qui era conosciuto tale signore, il quale potrà fino ad un certo punto giustificare quanto sopra, probabilmente spinto dal naturale spirito di conservazione nei suoi troppo rapidi accumulamenti. Ma quanto fece in questi giorni è ben più grave.

Al sulodato signore dava fastidio che in Cividale esistesse e funzionasse un'organizzazione di massa quale l'U.D.I. resasi benemerita soprattutto tra la popolazione povera. Organizzazione le cui origini non si ritrovano nella speculazione di affari più o meno puliti, ma bensì in quel glorioso periodo della lotta partigiana, periodo di proficua memoria per il nostro signore.

Ebbene costui spinto indubbiamente anche da certe persone di pii sentimenti quanto i loro desideri, escogitò il grande colpo maestro, che ci ricorda per molte analogie i metodi e i sistemi del grande mondo capitalista. Cioè il ricatto verso quella persona dirigente dell'organizzazione, la quale secondo lui era il pilastro dell'U.D.I. di Cividale. Ed allora a questa persona della cui attività ultima si meritò gli elogi il nostro personaggio puntò il suo cannone ricattatore minacciando di sospendere la consegna di riparazioni, non desse le dimissioni del Comitato dirigente della Sezione dell'U.D.I. ed anche dell'U.D.I. stessa.

Pare che tale colpo abbia fatto veramente colpo, tanto è vero, da giorni il comitato dirigente l'U.D.I. si è rafforzato ed ha iniziato un buon lavoro di riorganizzazione.

Si metta pure l'animo in pace il nostro galantuomo poco demo e per nulla cristiano, certi sistemi saranno buoni nel suo commercio ma non nel campo delle organizzazioni di massa, sopratutto quando queste sono animate da sani principi e leali sentimenti quale l'U.D.I. nel cui seno raccoglie donne lavoratrici ed intellettuali, conscia e per rifare la vita democratica della Nazione non si procede per ricatti ma attraverso la più ampia libertà di fare il bene altrui.

NIMIS

Seduta del Consiglio Comunale

Domenica scorsa, nella sala del cinema « Juventus », si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale per la discussione di un importante ordine del giorno.

Anche il pubblico, numerosissimo, è intervenuto sui vari argomenti con suggerimenti e consigli.

Diversi provvedimenti della Giunta sono stati approvati, ed è stata confermata una precedente deliberazione del Consiglio Comunale, relativa al licenziamento di una impiegata.

Il punto dell'ordine del giorno relativo alla traslazione delle salme delle vittime civili dell'eccidio di Torlano ha dato luogo ad una discussione vivace, ma tuttavia rispettosa dei diversi punti di vista che sono stati espressi. E' stato deciso di affidare la questione (per molti aspetti tanto delicata), ad esame della Giunta, che riferirà in una prossima seduta del Consiglio Comunale.

———ooo———

Per una pace giusta

Nell'imminenza della Conferenza della Pace è stato votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Comunale di Nimis, riunito in seduta pubblica per deliberare sui problemi della vita amministrativa locale,

auspica che la Conferenza della pace prossima ad iniziarsi tenga conto della larga partecipazione del popolo italiano alla guerra contro la Germania nazista, per la libertà e per la democrazia, ed assicuri all'Italia una pace con giustizia;

ripudia ogni manifestazione di esasperato nazionalismo perchè nociva ai nostri interessi nazionali, che potranno essere salvaguardati soltanto stabilendo salde relazioni di fiducia e di collaborazione tra i popoli ».

———ooo———

Ricostruzioni dirette

In via di esperimento e con il proposito di dare tutto l'impulso possibile alla ricostruzione, il Comitato per la R.E. ha iniziato la ricostruzione diretta, (vale a dire da parte dello stesso Comitato), di tre case d'abitazione. Se, come si spera, l'esperimento darà buoni risultati, tale attività sarà continuata.

Con tale sistema saranno ricostruite le case d'abitazione di quelle famiglie che per la loro situazione non sono in grado di fare da sole.

L'iniziativa cui ci siamo riferiti ha destato molto interesse tra la popolazione.

———ooo———

Chiusura bilancio

Nella sua ultima riunione il locale Comitato per le Ricostruzioni edilizie ha concesso anticipazioni in materiali per la somma complessiva di L. 646.000.

Le numerose domande che vengono giornalmente presentate sono indice sicuro di una attività di ricostruzione sempre più confortante.

Nella stessa riunione il Comitato ha fissato il prezzo del tavolame in L. 6000 il metro cubo.

Tale provvedimento ha causato la massima soddisfazione in quanto è venuto a dimostrare l'interessamento del Comitato stesso per i bisogni della popolazione, che si sforza di ricostruire le sue case affrontando ogni specie di sacrifici.

La chiusura del bilancio di gestione del Comitato per le Ricostruzioni edilizie è stata fissata al 31 corr., allo scopo di consentire la convocazione di una assemblea generale che avrà luogo prossimamente e nella quale sarà ampiamente informato di tutta la attività finora svolta.

L' U. R. S. S. NEL 1950

C'è chi ha preso il documento storico del piano quinquennale, ne ha trascritto le cifre principali e si è sforzato di dar corso a queste cifre e si è raffigurato in modo fisico ciò che esso significa.

Ecco un quadro di ciò che sarà l'avvenire della Russia.

L'industria pesante raggiungerà nel 1950 la produzione di oltre 43 milioni di tonnellate di acciaio e materie affine. Con un tale quantitativo di acciaio si potrebbe formare una ferrovia che percorrerebbe nove volte la terra sulla linea dell'equatore.

Verranno messe in esercizio altre 222 miniere di carbone con una produzione complessiva di 250 milioni di tonnellate. L'industria del petrolio nel 1950 raggiungerà oltre i 280 milioni di tonnellate, capace di riempire un lago di 4 chilometri di diametro. Con la benzina ricavata da questo lago migliaia di automobili potrebbero effettuare il percorso dalle Alpi alla Sicilia. Il nostro parco automobilistico produrrà circa 67 mila automobili e 112 mila trattori. Contemporaneamente verranno messi in funzione tutti i trattori fabbricati prima del 1950, cosicchè con un solo turno di lavoro si potrebbero arare terreni per l'estenzione che va da Milano a Roma sulla lunghezza di km. 4. L'impiego di questi trattori oltre che 300 mila macchine agricole, permetterà un aumento del raccolto. Verrà pure dato un grande impulso alla costruzione edilizia. Si costruiranno nel nostro paese abitazioni per 85 milioni di metri quadrati e nei villaggi 3.400.000 case. Queste costruzioni messe insieme potrebbero formare 20 nuove grandi città.

L'industria tessile nel 1950 avrà fabbricato quasi 5 miliardi di metri di tessuti di cotone e lana. Con tale quantità si potrebbero fornire 3 metri a tutta la popolazione del globo.

L'industria delle calzature produrrà una quantità di scarpe che basterebbe per fornire di 8 paia ogni cittadino del mondo.

I cittadini sovietici lavorano nelle officine, nelle miniere, nei campi, nei ponti in costruzione, nei laboratorii scientifici e si raffigurano la propria Patria nel 1950.

Nel 1950 i dolori causati dalla guerra saranno ormai lontani. Nessuno ricorderà più le tessere alimentari, i buoni per la stoffa e per le scarpe. I negozi si moltiplicheranno, il benessere rallegrerà le repubbliche sovietiche. Il popolo sovietico lavorerà e creerà in pace. Per questo avvenire non lontano della sua patria il popolo lavora con volontà ed entusiasmo per edificare il proprio paese, animato da questa prospettiva.